



THE REPUBLIC OF SLOVENIA

OFFICE OF THE PRIME MINISTER

IL DISCORSO DEL PRESIDENTE DEL GOVERNO DELLA REPUBBLICA DI
SLOVENIA IN OCCASIONE DELLA CERIMONIA »BENVENUTO EURO«
(Lubiana, 15. gennaio 2007)

Fa fede solo il testo pronunciato!

»Non esistono sogni irrealizzabili«

Egregi signori, gentili signore,

Vostre Eccellenze,

Nella prima metà del ventesimo secolo, l'Europa ha dovuto affrontare le conseguenze di due guerre devastanti. La seconda metà del secolo scorso è stata segnata dalla guerra fredda, che ha drasticamente tagliato in due il continente europeo, a ovest la libertà ed a est, dietro la Cortina di ferro, la non-libertà.

La Slovenia, come parte dell'ex Jugoslavia, era in quei tempi dietro alla Cortina di ferro nella zona delle politiche totalitarie. Dopo lo scontro con Stalin, geostrategicamente è rimasta nel mezzo, tra l'uno e l'altro. La libertà ed il benessere sono stati negati, perciò gli occhi del popolo sloveno volgevano continuamente verso ovest.

L'Europa dell'ovest ha avuto una buona guerra fredda. Gli stati occidentali, sulle rovine della seconda guerra mondiale, guarite le ferite, hanno raggiunto il riavvicinamento e consolidato la politica democratica. Hanno assicurato ai loro popoli un progresso economico fin allora impensabile ed il benessere a tutta la società. Con l'alleanza euroatlantica, l'Europa occidentale ha adeguatamente protetto il territorio liberato.

Noi Sloveni abbiamo vissuto la guerra fredda in modo diverso. La Slovenia, nel periodo comunista, era economicamente e socialmente arretrata. Uno stipendio medio in Slovenia, prima della seconda guerra mondiale era di circa l'80% di quello nella vicina Austria. Nel 1990, periodo delle prime elezioni libere, che hanno annunciato la fine del governo assolutista e del collettivismo, lo stipendio medio mensile era ormai il 30% di quello medio in Austria.

L'ex Jugoslavia con il suo sistema totalitario non era in grado di risolvere né i problemi economici né gli attriti nazionali. I conflitti, scoppiati con violenza, hanno causato il disfacimento della Jugoslavia. L'ideologia comunista era ancor meno in grado di creare un sistema di valori positivi per dare vita ad una società dove vige tolleranza e collaborazione.

I demoni del passato e l'intolleranza nazionale si sono risvegliati con tutto il loro furore provocando soprattutto in Bosnia e Herzegovina catastrofiche devastazioni, le maggiori, come entità dopo il secondo conflitto bellico.

“Nulla imparato, nulla dimenticato”, possiamo parafrasare l'affermazione del re Borbone, che ritrae fedelmente il periodo nel quale gli Sloveni e gli altri popoli hanno dovuto sussistere nell'ambiente innaturale del comunismo jugoslavo.

L'Europa occidentale nel frattempo, non solo ha salvaguardato la pace e raggiunto il rigoglio economico, bensì ha accumulato pure energie aggiuntive per estendere i suoi spazi.

Gli Sloveni e gli altri popoli, introdotti dall'ultimo grande ampliamento, devono innanzi tutto grande riconoscenza ai popoli e ai leader dell'Europa occidentale di avere, durante il periodo della guerra fredda, conservato e difeso e più tardi espanso lo spazio della libertà, della democrazia e dello sviluppo economico, di aver fondato e rafforzato l'Unione europea, come dimora comune di tutti questi valori. Senza di questa non ci sarebbe stato un luogo, dove i popoli svincolati dal comunismo, avrebbero potuto congiungersi. Senza l'Unione europea, per l'Europa e le sue nazioni non ci sarebbe futuro.

Dobbiamo riconoscenza per la decisione presa, di ampliare questo spazio e di invitare in esso tutti quelli che desiderano condividere gli stessi valori e accettare standard comuni.

La gratitudine è d'obbligo, poiché questa decisione è stata saggia e coraggiosa. Non è stata solo il risultato di un freddo calcolo politico, è stata pure l'espressione del bene nell'essere umano, la gran vittoria della coscienza sull'insofferenza, prova di solidarietà e di vastità umane.

Sono trascorsi già quasi tre anni dall'adesione di 10 nuovi membri nell'Unione europea. La Slovenia è la prima tra questi a concludere la transizione dalla valuta nazionale a quella comune europea. Oggi la nostra gratitudine è ancora più doverosa. Innanzi tutto, poiché l'adesione ha avuto successo ed in secondo luogo poiché la transizione slovena all'uro è una dimostrazione che l'Unione Europea è in grado di svilupparsi ed espandersi ancora.

La Slovenia, dal crollo della Jugoslavia e dall'inizio della propria indipendenza, ha percorso con successo la strada dello sviluppo e della transizione. Questo giorno è un'altra pietra miliare da cui proseguire il passo verso nuovi successi. La Slovenia ha adempito le rigorose condizioni del Trattato di Maastricht per l'adozione dell'euro. Anche in futuro realizzerà gli impegni derivanti dal Patto di stabilità e crescita. I preparativi per il cambio della valuta sono stati portati termine con successo. Oggi possiamo constatare, che la transizione è stata scorrevole e senza rilevanti difficoltà.

Questo è un grande passo per la Slovenia e piccolo per l'Unione monetaria europea, che già prima contava 12 membri considerevoli. Ciò nonostante questo passo per l'Unione europea è fatto nella giusta direzione e nel tempo debito.

Per arrivare fin qui ci sono voluti sforzi più e meno rilevanti. In questo giorno, il ringraziamento dello Stato sloveno, per l'ottima introduzione dell'euro è rivolto a molti.

Tra i primi senz'altro al tallero sloveno. E' stata una valuta solida. Da esso ci congediamo con buone sensazioni. Resta una parte indelebile del passato sloveno, della coscienza slovena, della storia del successo sloveno. Proprio perché il tallero è la storia del successo sloveno abbiamo potuto accogliere l'euro. Proprio perché è stato così stabile, la sua vita è stata breve. Ci ha permesso il grande passo in avanti.

In questo giorno porgo i miei ringraziamenti a tutti gli attuali presidenti ed ai membri dei governi sloveni, in particolar modo al Ministro delle finanze, ai parlamentari, al Governatore ed ai membri della Banca di Slovenia per i giusti e tempestivi provvedimenti presi durante l'esigente percorso, ai nostri banchieri, agli operatori economici e a tutti i consumatori per l'ausilio e per la comprensione durante la transizione alla nuova moneta.

Ringrazio la Banca Centrale Europea ed il suo presidente signor Trichet nonché la Commissione Europea ed il suo presidente signor Barroso per tutto l'aiuto ed i consigli fornitici nell'adempimento dei criteri e per la decisione positiva presa.

E non per ultimo, ringrazio tutte le delegazioni dei membri dell'Unione europea presenti, gli attuali e futuri membri dell'Unione monetaria europea per la loro partecipazione alla solennità odierna. Siamo felici della vostra presenza e apprezziamo la vostra partecipazione. Siamo molto lieti per la presenza della presidentessa del Consiglio europeo, la Cancelliera, signora Angela Merkel. Sappiamo, che la decisione della Germania di rinunciare al Marco, potente simbolo nazionale, è stata uno dei passi decisivi sulla strada verso l'euro.

Egregi,

Gli Sloveni siamo oggi per la prima volta parte integrante del grande progetto europeo. Il progetto è così ampio ed ha effetti così vasti, che è giustificato il nome dato ai primi tentativi, quando invece di Unione europea la chiamavano Sogno europeo. Tutti i sogni per essere realizzati devono essere accompagnati innanzi tutto dalla speranza, dalla fede e dal coraggio. I padri fondatori dell'Unione Europea possedevano tutto questo. Inconfutabile è il fatto che l'Unione europea è il miglior progetto politico strategico dell'ultimo secolo, nonché l'esempio di maggior successo di collaborazione internazionale e di collegamento tra i popoli nella storia dell'umanità. L'Unione europea è oggi il mercato interno più vasto ed il maggiore esportatore nel mondo.

Nell'Unione europea, confrontandoci con gli altri ambienti sviluppati sul nostro pianeta, abbiamo il più basso livello di analfabetismo, il più basso livello di povertà e di criminalità, il più alto numero di ferie annuali e possiamo aspettarci il più elevato livello di vecchiaia. Nell'Unione europea tra i singoli stati membri possiamo trovare innumerevoli buone prassi, dalle quali attingere. L'Unione europea è, per milioni di individui al di fuori dei suoi confini, un esempio e dai risultati di numerose ricerche l'ambiente di vita più attrattivo del mondo globale. Del suo successo non parlano solo i dati economici. L'Unione europea è pure il più grande progetto di pace nella storia umana. L'Unione europea è oggi il più grande ed il più fecondo ambiente di dibattiti sul futuro dell'intero pianeta. Spazio nel quale la coscienza di convivenza tra gli uomini e di convivenza tra l'uomo e la natura ha progredito fortemente. Sono basi buone sulle quali è possibile cercare soluzioni efficaci per i problemi che l'Unione europea in questo momento sta incontrando. Per aumentare l'innovatività, per una politica energetica comune, per i pareri sulla migrazione e per la crescita delle istituzioni.

Lo sviluppo dell'Unione europea nelle condizioni di globale concorrenza del XXI secolo sarà fruttuoso se saremo in grado di rispondere in tempo al dilemma chiave della realtà europea attuale e cioè: "Come pensare ai cambiamenti in tempo opportuno? Come pensare ai cambiamenti anche quando le cose vanno bene?"

Questo ci sarà possibile, se terremo conto delle nostre responsabilità verso la dimora europea comune e non solo dei nostri diritti. Tutti assieme dobbiamo renderci conto delle nostre responsabilità verso le future generazioni di Europei.

Egregi,

l'introduzione della valuta europea comune è stata la solerte risposta alle sfide future. Risposta, che si avvede anche delle responsabilità verso le future generazioni di Europei. Questa dimostra che i popoli europei riuniti nell'Unione europea hanno un futuro chiaro. Dimostra, che non ci sono problemi insormontabili né sogni irrealizzabili.

Perciò dobbiamo sperare nei sogni. Dobbiamo prefiggerci alte mete. La storia attuale dei successi dell'Unione europea è la storia di sogni realizzati. L'Europa ha bisogno di ogni singolo sogno di ogni singolo Europeo affinché l'Europa non sia solo la casa dell'efficienza e del progresso ma anche la casa del bene.